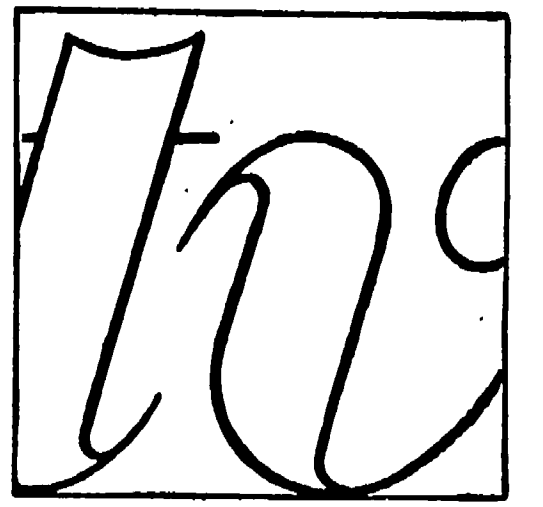


Autonomia, indipendenza e oggettività dell'informazione

Nuove forme di gestione per una TV democratica



Domenica 30

Lunedì 1

1° Canale

- 11.00 MESSA
- 12.00 CREDERE NON E' UNA MODA
- 12.30 SETTEVOCI
- Giochi musicali
- 13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
- Natidario agricolo TV
- POMERIGGIO SPORTIVO
- 15.30 AVVENIMENTO AGONISTICO
- 16.30 LA TV DEI RAGAZZI
- a) Thierry la Fronde
- b) Le avventure di gatto Silvestro
- 17.30 QUELLI DELLA DOMENICA
- con Ric e Gian, Lara Saint Paul e Paolo Villaggio
- 18.30 TELEGIORNALE
- 19.00 DAKTARI
- Reti teletelovisioni - Telefilm
- 19.50 TELEGIORNALE SPORT
- 20.30 TELEGIORNALE
- 21.00 UN GROSSO AFFARE
- di Malcolm A. Hulke e Erik Palca
- 22.45 LA DOMENICA SPORTIVA
- 23.15 TELEGIORNALE

2° Canale

- 16.45 IL MINISTRO A RIPOSO
- di T.S. Eliot
- 21.00 TELEGIORNALE
- 21.15 ARIZZAZIONE DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA
- 22.15 PROSSIMAMENTE
- Programmi per sette sere
- 22.25 SETTEVOCI
- Giochi musicali



Mario Feliciani, protagonista di «Un grosso affare»

radio Nazionale

- GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 22
- 6.30 Musica stop
 - 7.37 Pari e dispari
 - 7.40 Canto a tre voci
 - 8.30 Vita nei campi
 - 9.00 Musica per archi
 - 9.10 Mondo cattolico
 - 9.30 Messa
 - 10.15 Trasmissione per le Forze Armate
 - 10.45 Forma musica
 - 11.40 Il circolo dei genitori
 - 12.00 Contrappunto
 - 12.47 Punto e virgola
 - 13.15 Si o no
 - 13.30 Cantano Sergio Endrigo e Gigliola Cinquetti
 - 14.00 Musicorama e Trasmissioni regionali
 - 14.30 Zibaldone italiano
 - 15.00 Autoradio d'estate 1968
 - 15.30 Il disco per l'estate
 - 16.00 Pomeriggio con Mina
 - 17.30 Vetrina di un disco per l'estate
 - 18.00 Concerto sinfonico
 - 19.10 Interludio musicale
 - 19.30 Messa
 - 21.05 Canzoni napoletane
 - 21.30 Musica cameristica di Beethoven
 - 22.20 Musica da ballo
 - 22.45 Prossimamente

Secondo

- GIORNALE RADIO: ore 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 17.00, 18.30, 19.30, 22, 24
- 6.00 Buonissimo domenica
 - 7.40 Buonissimo domenica
 - 8.15 Buon viaggio
 - 8.18 Pari e dispari
 - 8.40 Giancarlo Cobelli
 - 8.45 Il giornale delle donne
 - 9.25 Gran varietà
 - 11.00 Autoradio d'estate 1968
 - 11.05 Vetrina di un disco per l'estate
 - 11.30 Juke-box
 - 12.00 Le canzoni della domenica
 - 12.30 Trasmissioni regionali
 - 13.00 Il gambero
 - 13.35 La vestale unica Catherine
 - 14.00 Trasmissioni regionali
 - 14.30 Hittori operistici
 - 15.00 Arriva il Cantaglio
 - 15.05 Gli amici della settimana
 - 16.28 La corvée
 - 17.05 Musica e sport
 - 18.35 Buon viaggio
 - 18.45 Arrivano i nostri
 - 19.23 Si o no
 - 19.30 Servizio speciale sul 55. Tour de France
 - 19.53 Fante e virgola
 - 20.06 Quattro anni che fecero una nazione
 - 21.30 Muroldo Almeida e la sua chitarra
 - 21.40 Hit Parade
 - 21.55 Bollettino per i naviganti
 - 22.10 Il gambero
 - 22.40 Trio di jazz
 - 23.00 Buonotte Europe

Terzo

- 9.25 Ciro il Grande
- 9.30 Corriere dall'America
- 9.35 Schumann
- 10.00 M. R. de Lalande - J.M. Leclair
- 10.35 Musica per organo
- 11.00 H. Villa Lobos
- 11.10 Concerto operistico diretto da Armando La Rosa Parodi
- 12.10 Conversazione
- 12.20 Musica di ispirazione popolare
- 13.00 Goss Ande interpreta concerti di Mozart
- 13.55 S. Smetana
- 14.30 L. van Beethoven - M. Berlioz
- 15.30 La Troiane di Seneca
- 17.15 L. Janacek
- 17.30 Place de l'Etoile
- 17.45 Occasioni musicali della liturgia
- 18.30 Musica leggera
- 18.45 La lanternina
- 19.15 Concerto di ogni sera
- 20.30 Antropologia culturale e valori della società moderna
- 21.00 Sferza di fiori, di animali, di donne
- 22.30 Il Giornale del Terzo
- 23.30 Krievietem
- 23.18 Rivista delle riviste

1° Canale

- 18.15 LA TV DEI RAGAZZI
- a) Ragazzi, che amici
- b) Il volo
- c) La valigia delle vacanze
- 19.45 TELEGIORNALE SPORT
- Cronache Italiane
- Il tempo in Italia
- 20.30 TELEGIORNALE
- 21.00 INCONTRO CON JOHN HUSTON
- (II). Moby Dick, la balena bianca
- Film - Regia di John Huston con: Gregory Peck, Orson Welles, Richard Basehart
- 22.50 PRIMA VISIONE
- 23.00 TELEGIORNALE

2° Canale

- 21.00 TELEGIORNALE
- 21.15 SPRINT
- Settimanale sportivo
- 22.00 RECITAL LIRICO
- DI GIANGIACOMO GUEFFI
- Presentato da Olga Villi
- 22.30 I DIBATTITI DEL TELEGIORNALE
- Si e no alle corse

radio Nazionale

- GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 22
- 6.30 Musica stop
 - 7.37 Pari e dispari
 - 7.40 Canto a tre voci
 - 8.30 Vita nei campi
 - 9.00 Musica per archi
 - 9.10 Mondo cattolico
 - 9.30 Messa
 - 10.15 Trasmissione per le Forze Armate
 - 10.45 Forma musica
 - 11.40 Il circolo dei genitori
 - 12.00 Contrappunto
 - 12.47 Punto e virgola
 - 13.15 Si o no
 - 13.30 Cantano Sergio Endrigo e Gigliola Cinquetti
 - 14.00 Musicorama e Trasmissioni regionali
 - 14.30 Zibaldone italiano
 - 15.00 Autoradio d'estate 1968
 - 15.30 Il disco per l'estate
 - 16.00 Pomeriggio con Mina
 - 17.30 Vetrina di un disco per l'estate
 - 18.00 Concerto sinfonico
 - 19.10 Interludio musicale
 - 19.30 Messa
 - 21.05 Canzoni napoletane
 - 21.30 Musica cameristica di Beethoven
 - 22.20 Musica da ballo
 - 22.45 Prossimamente

Secondo

- GIORNALE RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22, 24
- 6.00 Sveglia e canta
 - 6.30 Billardino a tempo di musica
 - 6.45 Buon viaggio
 - 6.48 Pari e dispari
 - 6.50 Giancarlo Cobelli
 - 6.55 Il giornale delle donne
 - 7.40 Buonissimo domenica
 - 7.45 Vetrina di un disco per l'estate
 - 7.50 Juke-box
 - 8.15 Buon viaggio
 - 8.18 Pari e dispari
 - 8.40 Giancarlo Cobelli
 - 8.45 Il giornale delle donne
 - 9.25 Gran varietà
 - 11.00 Autoradio d'estate 1968
 - 11.05 Vetrina di un disco per l'estate
 - 11.30 Juke-box
 - 12.00 Le canzoni della domenica
 - 12.30 Trasmissioni regionali
 - 13.00 Il gambero
 - 13.35 La vestale unica Catherine
 - 14.00 Trasmissioni regionali
 - 14.30 Hittori operistici
 - 15.00 Arriva il Cantaglio
 - 15.05 Gli amici della settimana
 - 16.28 La corvée
 - 17.05 Musica e sport
 - 18.35 Buon viaggio
 - 18.45 Arrivano i nostri
 - 19.23 Si o no
 - 19.30 Servizio speciale sul 55. Tour de France
 - 19.53 Fante e virgola
 - 20.06 Quattro anni che fecero una nazione
 - 21.30 Muroldo Almeida e la sua chitarra
 - 21.40 Hit Parade
 - 21.55 Bollettino per i naviganti
 - 22.10 Il gambero
 - 22.40 Trio di jazz
 - 23.00 Buonotte Europe

Terzo

- 9.25 Conversazione
- 9.30 All'aria aperta
- 10.00 Musica stop
- 10.40 G. Grieg - P. Hindemith
- 10.45 Schumann
- 11.00 M. R. de Lalande - J.M. Leclair
- 11.35 Musica per organo
- 12.10 Tutti i Paesi alle Nazioni Unite
- 12.20 P. J. Hayden
- 12.30 Concerto di interpreti
- 14.30 P. de Serey
- 14.45 Capolavori del Novecento
- 15.30 Il sociale per pianoforte di W. A. Mozart
- 15.35 Lo sposo deluso. Musica di Wolfgang Amadeus Mozart
- 16.25 L. Stravinsky
- 17.00 Le opinioni degli altri
- 17.10 Giovanni Pascoli: Fuortesco
- 17.15 Le sonate per pianoforte di W. A. Mozart
- 17.40 C. Saint-Saëns
- 18.00 Musica del Terzo
- 18.15 Quadrante economico
- 18.30 Musica leggera
- 18.45 Piccolo pianista
- 19.15 Concerto di ogni sera
- 20.30 Capo Finiberto. Tre atti di G. Puccini
- 22.00 Il Giornale del Terzo
- 22.30 La musica, oggi
- 23.00 Rivista delle riviste

Gino Galli

La conquista di un nuovo assetto della radiotelevisione non è solo un problema italiano. D'altra parte i temi della autonomia, della indipendenza e della oggettività della radiotelevisione, in Italia, in Francia e in altri paesi europei, non sono più oggetto soltanto di ristrette discussioni e di ricerche sociologiche, ma sono al centro di dibattiti, di agitazioni, di scoperti e di lotte che coinvolgono gruppi professionali e organizzazioni sindacali, politiche e culturali, sono diventati di grande attualità per settori molto vasti dell'opinione pubblica. Questa tematica, insomma, tende ad inserirsi in modo permanente nei programmi e nell'azione delle forze che combattono per rinnovare in senso democratico e socialista l'attuale società. Ed è giusto che sia così perché i mezzi di comunicazione di massa e in primo luogo quello radiotelevisivo, che è di gran lunga il più potente, sono parte integrante delle sovrastrutture autoritarie e paternalistiche della moderna società capitalistica.

Anche in Italia questa tematica sta assumendo il rilievo dovuto, sia per la diffusione crescente del mezzo — l'area di contatto raggiunta dalle trasmissioni televisive ha toccato i 26 milioni di cittadini — sia perché (tensioni) si stanno producendo nel rapporto tra utenti e radiotelevisione, all'interno dello Ente tra dipendenti e dirigenti, sia perché si è avviata una azione delle forze politiche e culturali della sinistra che tende a espandersi in tutto il paese.

L'azione da noi iniziata nei confronti della RAI-TV nei mesi scorsi e che si è espressa in una forte denuncia dell'impiego fazioso della radiotelevisione da parte della DC e degli altri partiti governativi nel corso della campagna elettorale, sarà quindi continuata e portata avanti in un modo più organico, per cambiare l'attuale sistema di informazione dell'opinione pubblica, del quale la RAI-TV è il pilastro principale.

Quella che noi proponiamo è dunque una linea di rinnovamento alternativa non soltanto alla realtà attuale ma anche a quella doriforica cui si stanno dedicando, da qualche tempo a questa parte, altri personaggi e gruppi di potere, interni alla RAI-TV e collegati direttamente ai vertici dei partiti di maggioranza, con lo scopo di mantenere, con qualche concessione marginale, le attuali strutture e l'attuale gestione. In tal modo intendiamo dare una risposta anche a coloro che, alquanto sprovveduti, hanno pensato che lo scopo della agitazione e della denuncia da noi condotte sin qui fosse solo quello di strappare qualche minuto in più a favore del nostro partito.

In realtà noi vogliamo sviluppare un'azione di grande respiro per determinare, con il concorso della opinione pubblica democratica e delle sue espressioni politiche, sindacali, culturali, un diverso assetto della radiotelevisione italiana per fare di essa il cardine di un nuovo sistema e di informazione culturale e di informazione della opinione pubblica.



Il problema è di vedere per quale via è possibile modificare l'attuale situazione. Noi respingiamo decisamente una soluzione basata sull'intervento dei privati. Questo infatti significherebbe dare nuovi strumenti ai detentori del potere economico e politico e la possibilità di mutare ulteriormente a loro favore i rapporti di forza nel campo della informazione e delle comunicazioni di massa.

La stessa Corte Costituzionale ha indicato nel monopolio di Stato la via per evitare che un regime di libera iniziativa potesse portare al dominio di pochi grandi gruppi privati mossi da interessi particolari, ed ha contemporaneamente chiarito che allo Stato monopolista di un servizio destinato alla diffusione del pensiero incombe l'obbligo di assicurare in condizioni di imparzialità e obiettività la possibilità potenziale di godere, a chi sia interessato, ad avvalersene per la diffusione del pensiero nei vari modi del suo manifestarsi. Non è, dunque, il monopolio dello Stato che può essere messo in discussione, ma le sue attuali espressioni: l'asservimento della radiotelevisione all'esecutivo ed ai gruppi di potere che si muovono e si combattono all'interno della maggioranza.

Il monopolio dello Stato sulla radiotelevisione deve esercitarsi attraverso il controllo pubblico dell'assemblea elettiva (Parlamento e Regioni) e una gestione sociale e democratica che garantisca la indipendenza della radiotelevisione e la sua autonomia dagli interessi privati o di gruppi di potere e da ogni forma di asservimento all'esecutivo.

La proprietà pubblica del mezzo di produzione e di diffusione deve permettere nuove forme di gestione, attraverso organismi nei quali, insieme ai rappresentanti delle Assemblies elettive, i lavoratori impegnati nella produzione (autori giornalisti, tecnici, operatori, ecc.) e le dirette rappresentanze dei telebonitari abbiano poteri di decisione su tutto ciò che concerne la vita dell'azienda radiotelevisiva, compresi i programmi di produzione e le scelte relative alla destinazione del prodotto.

A questa forma sociale e democratica della gestione devono accompagnarsi forme di autogestione dei diversi programmi da parte di forze sindacali, politiche, cul-

turali in modo che ogni programma in ogni momento, rifletta la reale dialettica del paese e garantisca la libera espressione delle minoranze.

Un punto essenziale della riforma è costituito dal completo rinnovamento dei servizi editoriali della radiotelevisione interessanti ci sembrano da questo punto di vista le proposte avanzate in Francia dove è tuttora in corso l'occupazione della radiotelevisione. Il servizio giornalistico radiotelevisivo — secondo tali proposte — deve essere in grado di fornire una oggettiva informazione sugli avvenimenti basandola su una documentazione incontestabile. Nel caso in cui diverse interpretazioni di un fatto siano possibili, utili e necessarie, esse dovranno essere date simultaneamente, nella stessa trasmissione, facendo ricorso a fonti di diverso orientamento, secondo un principio di oggettività pura storica.

La informazione su avvenimenti di grande importanza dovrà essere completata da un commento nel quale si realizza, di regola, il confronto simultaneo di opinioni divergenti.

Nel caso di interventi del capo dello Stato e di membri del governo, la maggioranza e l'opposizione hanno diritto ad un trattamento equivalente.

Sono soluzioni che si attagliano perfettamente anche alla situazione nostra, per giungere ad una formazione libera e oggettiva, per fare della radiotelevisione lo specchio della realtà del paese e un mezzo per sviluppare la coscienza critica di uomini liberi.

Si configura in tal modo un assetto dell'informazione che partendo dalla proprietà statale dei mezzi di produzione e di diffusione, si fonda su una articolazione delle forme di gestione in modo da corrispondere alle esigenze ed alla dialettica di una società organizzata su basi pluralistiche. Questo nuovo assetto della radiotelevisione che abbiamo delineato partendo dalle spinte che oggi si manifestano nel paese e all'interno stesso della RAI-TV, corrisponde pienamente alla nostra concezione di una società nazionale rinnovata, fondata anche nella fase della costruzione del socialismo e nella stessa società socialista, su un ampio sistema di autonomia, su una pluralità di apporti per cui la disponibilità dei mezzi di comunicazione di massa, la libertà di informazione in tutte le sue forme, il confronto delle idee, il dibattito politico e culturale siano garantiti da strutture pubbliche socialmente e democraticamente gestite.

Su queste questioni un dibattito è ormai avviato ma interessa ancora gruppi troppo ristretti. Si tratta di estenderlo nel paese, e di coinvolgere il più largamente possibile i cittadini, le organizzazioni dei lavoratori, il movimento degli studenti, i partiti e i movimenti della sinistra, le forze della cultura, i dipendenti e i collaboratori della RAI-TV per definire le linee della riforma, approvare gli strumenti legislativi e politici, per una battaglia che si svolga nel Parlamento e nel Paese sostenuta da un'azione di massa capace di perseguire con decisione e continuità gli obiettivi di rinnovamento.

Finisce domani il telegiornale delle 13.30

Estate a passo ridotto

Dario Natali

Sarebbe come se per tre mesi riuscissero l'erogazione di gas e luce alle ore serali, come se i mezzi di pubblico trasporto restassero a riposo nelle ore del caldo; o la stampa quotidiana decidesse di uscire un giorno sì e uno no nel corso dei mesi estivi. Dico della RAI-TV e dei programmi della meridiana (Telegiornale compreso) che vanno in ferie da domani e ne sentiremo riparlare ai primi di ottobre.

Questa decisione non è, in senso assoluto, una sorpresa. Già in gennaio, quando fu annunciata la nascita dei programmi dell'ora di pranzo (e l'avvenimento fu festeggiato come segno della raggiunta maturità organizzativa dell'informazione televisiva) si prospettò l'ipotesi che questi sarebbero rimasti in vita soltanto fino a primavera. Periodo elettorale, insomma. E di Telegiornale elettorale, infatti, si parlò apertamente da più parti. La sorpresa, tuttavia, viene dall'esperienza di questi mesi: giacché, anche se altre rubriche si sono dimostrate un fallimento, non v'è alcun dubbio che il servizio giornalistico delle 13.30 ha ormai conquistato il suo preciso quadro dell'informazione nazionale e la sua periferia brutale, decisa nel quadro stravagante dei rapporti estivi della RAI-TV, è un ulteriore segno del disprezzo con cui a viale Mazzini si pensa all'utenza ed ai diritti dell'utenza.

La brusca soppressione dei programmi della meridiana, infatti, si

presta a due tipi di considerazioni. Il primo dei quali è un rapido bilancio di contenuto. Qui il discorso può essere breve: nel senso, almeno, che si deve ribadire quello che già vien svolto per l'insieme del programma radio-televisivo, ed è che rubriche, come *In casa*, *In auto*, *A tu per tu*, ecc., rispecchiano un orientamento ideologico di classe. L'anima ispiratrice di questi programmi è stata (ma lo sarà, temiamo, anche in ottobre) quella di reiterare una visione ed una interpretazione della società nazionale che ha come angolo prospettico la borghesia ed i suoi interessi. Cioè, in parole più brutali, gli interessi dei grandi monopoli. Il mondo operaio e contadino, le lotte di contestazione al sistema — che non passano soltanto nelle forme più vistose della battaglia politica e sindacale organizzata — sono sempre rimaste estranee ai programmi della meridiana. Ma già questo bilancio di sei mesi è identico a quello di anni e anni di tutta la RAI-TV.

Anche, ma con qualche differenza, le considerazioni sul Telegiornale. Quest'ultimo, infatti, era nato all'insegna del rinnovamento. Collegamenti diretti, si diceva; indagine a fondo sulla realtà italiana; ampia partecipazione diretta dei quotidiani protagonisti delle vicende nazionali. Era insomma la mitica dell'oggettività dei fatti: come se anche i fatti non vivessero della scelta e dell'interpretazione di chi li raccoglie e li espone. Sotto questo aspetto — e come si temeva — il Telegiornale delle 13.30 ha innovato poco o niente. Certo: in luogo dell'unico volto dello speaker delle 20.30 abbiamo

visto una innumerevole quantità di giornalisti alternarsi sui terreni delle informazioni di politica interna, estera, sindacale, sportiva. C'è stato qualche collegamento diretto in più con i servizi di cronaca, ma è che solitamente marginali; una maggiore attenzione verso qualche episodio spicciolo di cronaca italiana.

Ma la sostanza?

La sostanza, ahinoi!, è rimasta immutata. In periodo elettorale, abbiamo avuto anziché uno, due Moro al giorno. I silenzi, anziché essere avvertiti soltanto a sera, hanno gabbato gli italiani anche al momento del pranzo. Le false informazioni, invece di limitarsi alla citazione serale, sono state ribadite di pieno giorno. E tuttavia...

Tuttavia, nei limiti e nel quadro di questa più generale denuncia (e della più generale battaglia per la libertà e l'autonomia dell'informazione televisiva), il Telegiornale delle 13.30 si era avviato a diventare un fatto di costume nazionale al rilevante interesse. Avviato con una certa diffidenza e notevole scetticismo, aveva ormai conquistato un pubblico numeroso, anche se non volentieri instabile. E qui, su questo dato, è l'ultima delle considerazioni necessarie. Una considerazione che permette un bilancio ed una utile indicazione per l'avvenire.

L'utente televisivo, infatti, sembra aver perfettamente avvertito il senso e l'importanza di una trasmissione giornalistica diurna: capace, cioè, di legarlo allo svolgersi degli avvenimenti nazionali e internazionali con quella rapidità che fa ormai parte integrante e necessaria di un moderno sistema di comunicazione.

Non è un caso, infatti, che le presenze dinanzi al video abbiano oscillato fra i 3 ed i cinque milioni al giorno, a seconda dell'importanza e della puntualità dell'informazione (la qualità, quella, è un altro discorso). Non è un caso che quando il Telegiornale ha saputo trovare — se non altro sul piano tecnico — una precisa funzionalità informativa, il pubblico lo abbia seguito numeroso e con giudizio altamente positivo. La morte di Kennedy, ad esempio: che ha tenuto intorno al video, e per un arco di alcune ore, più di cinque milioni di italiani; i quali poi hanno decretato un indice di gradimento che sembra sia il più alto mai registrato per una trasmissione giornalistica (87, si dice).

Ma tutto questo, per i dirigenti della RAI-TV non conta. Passato l'interesse elettorale e ritornati al consueto ritmo quotidiano della confusione e dell'insipienza amministrativa, la decisione di massima presa a gennaio è stata ciecamente rispettata. Il Telegiornale va in ferie. Gli italiani — che pur avevano dimostrato di apprezzare la rapidità dell'informazione — non hanno più diritto all'aggiornamento televisivo. L'estate è periodo di ferie assolute per i dirigenti di viale Mazzini. Ferie di idee, soprattutto. E non conta nemmeno che soltanto il 14% degli italiani (e dunque dell'utenza) ne usufruisca. Secondo questi assurdi uomini ai quali è illegittimo affidato il compito di dirigere il più moderno strumento di comunicazione nazionale, d'estate si pensa soltanto a scartamento ridotto. E' probabile che giudichino facendo metro del loro cervello.

Martedì 2

1° Canale

- 18.15 LA TV DEI RAGAZZI
- a) Il viaggio di Nino - Album di Gioacchino
- b) Inviati speciali - Strane scuole nel mondo
- c) Per te, ... Trasmissione per la piccola spettatrice
- 19.45 TELEGIORNALE SPORT
- CRONACHE ITALIANE
- IL TEMPO IN ITALIA
- 20.30 TELEGIORNALE
- 21.00 CASA DI BAMBOLA
- di Henrik Ibsen
- Adattamento televisivo di Dante Guardamagna - Interpreti: Giulia Lazzarini, Anna Miserocchi, Alessandro Sperli, Silvano Tranquilli
- 22.30 TELEGIORNALE

2° Canale

- 21.00 TELEGIORNALE
- 21.15 LA PACE PERDUTA
- Sesto episodio
- 22.15 NOI CANZONIERI
- Un programma di musica e ricordi presentato da Carlo Loffredo con Minnie Minoprio
- Quinta puntata

radio Nazionale

- GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 22
- 6.30 Musica stop
 - 7.37 Pari e dispari
 - 7.40 Canto a tre voci
 - 8.30 Vita nei campi
 - 9.00 Musica per archi
 - 9.10 Mondo cattolico
 - 9.30 Messa
 - 10.15 Trasmissione per le Forze Armate
 - 10.45 Forma musica
 - 11.40 Il circolo dei genitori
 - 12.00 Contrappunto
 - 12.47 Punto e virgola
 - 13.15 Si o no
 - 13.30 Cantano Sergio Endrigo e Gigliola Cinquetti
 - 14.00 Musicorama e Trasmissioni regionali
 - 14.30 Zibaldone italiano
 - 15.00 Autoradio d'estate 1968
 - 15.30 Il disco per l'estate
 - 16.00 Pomeriggio con Mina
 - 17.30 Vetrina di un disco per l'estate
 - 18.00 Concerto sinfonico
 - 19.10 Interludio musicale
 - 19.30 Messa
 - 21.05 Canzoni napoletane
 - 21.30 Musica cameristica di Beethoven
 - 22.20 Musica da ballo
 - 22.45 Prossimamente

Secondo

- GIORNALE RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22, 24
- 6.00 Prime di cominciare
 - 6.30 Billardino a tempo di musica
 - 6.45 Buon viaggio
 - 6.48 Pari e dispari
 - 6.50 Giancarlo Cobelli
 - 6.55 Il giornale delle donne
 - 7.40 Buonissimo domenica
 - 7.45 Vetrina di un disco per l'estate
 - 7.50 Juke-box
 - 8.15 Buon viaggio
 - 8.18 Pari e dispari
 - 8.40 Giancarlo Cobelli
 - 8.45 Il giornale delle donne
 - 9.25 Gran varietà
 - 11.00 Autoradio d'estate 1968
 - 11.05 Vetrina di un disco per l'estate
 - 11.30 Juke-box
 - 12.00 Le canzoni della domenica
 - 12.30 Trasmissioni regionali
 - 13.00 Il gambero
 - 13.35 La vestale unica Catherine
 - 14.00 Trasmissioni regionali
 - 14.30 Hittori operistici
 - 15.00 Arriva il Cantaglio
 - 15.05 Gli amici della settimana
 - 16.28 La corvée
 - 17.05 Musica e sport
 - 18.35 Buon viaggio
 - 18.45 Arrivano i nostri
 - 19.23 Si o no
 - 19.30 Servizio speciale sul 55. Tour de France
 - 19.53 Fante e virgola
 - 20.06 Quattro anni che fecero una nazione
 - 21.30 Muroldo Almeida e la sua chitarra
 - 21.40 Hit Parade
 - 21.55 Bollettino per i naviganti
 - 22.10 Il gambero
 - 22.40 Trio di jazz
 - 23.00 Buonotte Europe

Terzo

- 9.25 Musica stop
- 9.30 All'aria aperta
- 10.00 Musica stop
- 10.40 G. Grieg - P. Hindemith
- 10.45 Schumann
- 11.00 M. R. de Lalande - J.M. Leclair
- 11.35 Musica per organo
- 12.10 Tutti i Paesi alle Nazioni Unite
- 12.20 P. J. Hayden
- 12.30 Concerto di interpreti
- 14.30 P. de Serey
- 14.45 Capolavori del Novecento
- 15.30 Il sociale per pianoforte di W. A. Mozart
- 15.35 Lo sposo deluso. Musica di Wolfgang Amadeus Mozart
- 16.25 L. Stravinsky
- 17.00 Le opinioni degli altri
- 17.10 Giovanni Pascoli: Fuortesco
- 17.15 Le sonate per pianoforte di W. A. Mozart
- 17.40 C. Saint-Saëns
- 18.00 Musica del Terzo
- 18.15 Quadrante economico
- 18.30 Musica leggera
- 18.45 Piccolo pianista
- 19.15 Concerto di ogni sera
- 20.30 Capo Finiberto. Tre atti di G. Puccini
- 22.00 Il Giornale del Terzo
- 22.30 La musica, oggi
- 23.00 Rivista delle riviste